Anno VII. TORINO, Lunedì 6 GENNAIO 1873 Num. 6.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	36 —	19 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 GENNAIO 1873.

ITALIA

Riforma della Camera elettiva.

Ottenuto il grande scopo dell'unificazione nazionale, rimane che la consolidiamo con istituzioni durevoli, efficaci, consentanee all'indole dei nostri tempi e della nostra nazione. I principii si trovano già sanciti nella legge fondamentale dello Stato, ma le leggi che si pubblicarono per l'applicazione di essa al Piemonte, non convengono più per avventura nè ai tempi mutati, nè al novello e vasto reame. V'è dunque pericolo che se non si attende a riformare quelle leggi, non venga più applicato sinceramente il sistema rappresentativo, siano anzi soddisfatti solo molto imperfettamente i voti che stanno più a cuore al complesso della popolazione e che funesta conseguenza di questo fatto sia uno scetticismo politico nella nazione, l'astensione che ne è un corollario e la soverchiante preoccupazione degl'interessi materiali, che ne è un altro. Avvisiamo finchè siamo in tempo, facciamo sì che altra non sia la pubblica opinione reale dell'Italia, altra quella che prevalga nelle sale del corpo legislativo.

Vuolsi dell'Assemblea elettiva studiare attentamente la base, la composizione e l'ufficio.

In principio soccorre issofatto che base delle assemblee legislative sia l'elezione per parte di tutti i cittadini, non potendosi concepire alcun privilegio di classe, brevemente il suffragio universale. Ma altro è il diritto, altro il suo esercizio. Il diritto è di tutti, dei fanciulli, come degli adulti, de' maschi come delle femmine, de' dotti come degl'ignoranti, dei ricchi come de' poveri, su ciò non crediamo che cada seria contestazione.

Le questioni nascono sull'applicazione del diritto, anche coloro che dicono patrocinare il suffragio universale pongono dei limiti. La formola pertanto da cercarsi è quella per cui godano del diritto di suffragio tutti quelli che è presumibile sappiano in che consista, cioè tutti quelli che possano rendere un suffragio coscienzioso, poichè in caso diverso il principio stesso dell'elezione sarebbe viziato.

Per lo stesso motivo vuole progredire col tempo la legge elettorale. Possiamo dire che coll'estensione dell'imposta diretta a tutti coloro che posseggono rendite mobili sia nel fatto allargata considerabilmente la base elettorale e che ben pochi fra coloro che possono procacciarsi un grado sufficiente d'istruzione per dare un voto ragionato non siano altresì in grado di procacciarsi quella modica rendita annua che dal loro l'esercizio del diritto politico. Se non se ne prevalgono è segno che non lo curano, ed a costoro sarebbe o inutile o anche pericoloso il dare il diritto di suffragio. Ad ogni modo se vuolsi sostituire alla presunzione di capacità derivata dal censo una prova più diretta, cioè quella di essersi appunto procacciata l'istruzione, è mestieri che prima questa sia largita in tutto lo Stato e che si ponga come condizione per l'esercizio del diritto politico, nè crediamo basti per questo che l'elettore impari soltanto a scrivere un nome sopra una scheda.

Compilata colla maggior larghezza possibile la legge elettorale vogliensi riformare i Comizi con nuove circoscrizioni, giacchè le presenti, come abbiamo notato altra volta, non corrispondono più alle mutate condizioni dello Stato. Un' Assemblea poi non vuol essere troppo poco numerosa poichè allora troppo facilmente prevalgono gl'interessi personali, le consorterie, agl'interessi generali dello Stato; nè troppo numerosa perchè non ne sorga confusione, non s'incagli l'andamento degli affari. Il perchè una medesima proporzione tra gli elettori e gli eletti, non può convenire alla Svizzera e al Belgio, come alla Francia o all'Italia. Può bastare a questo un rappresentante per ogni cento mila abitanti, mentre evidentemente questo numero renderebbe troppo esigue le proporzioni di uno Stato di due o tre milioni di anime.

La composizione poi della Camera elettiva ha da essere tale che dia la maggiore guarentigia di dignità e d'indipendenza. Per questo motivo sarebbe desiderabile che i rappresentanti della nazione non percepissero nissuno stipendio dallo Stato. Sarà vero che la maggior parte di essi dimentichino, quando rendono il suffragio politico, ch'essi non sono più ufficiali, ma deputati dei cittadini, anzi abbiamo visto spesso, e specialmente nel Parlamento subalpino, molti di essi non dubitare di fare aperta opposizione alle provvisioni proposte dal Governo e cui riputavano pregiudicievoli. Tuttavia non vuolsi porre a troppo duro cimento l'indipendenza dei rappresentanti della nazione. L'approvazione stessa delle proposte governative, che nello stato normale delle cose si presumono consentanee ai voti della nazione, facilmente si attribuisce a soverchia devozione verso il Governo, quando chi rende il suffragio può da esso sperare dei favori o temerne la disgrazia.

Ma anche nella supposizione che la posizione sociale del deputato impiegato non tolga affatto la libertà delle sue deliberazioni, nella supposizione che non sia menomamente preoccupato, quando rende il partito, de'suoi interessi personali, evidentemente s'infiltra lo spirito di corpo, le idee, le tradizioni, gl'interessi speciali della classe di cui uno fa parte. Ma qual è in sostanza il vero ufficio dei deputati? quello di rappresentare i voti della nazione e di soddisfarne i bisogni, non quello di rappresentare alcune classi speciali. Il deputato è sindacatore degli atti del Governo e questo sindacato non lo può esercitare pienamente chi è posto sotto gli ordini di un ministro, chi per lunga abitudine è avvezzo ad una disciplina militare o ufficiale, abitudine la quale, forse inscientemente, fa forza sull'animo suo.

Infine v'è una vera incompatibilità materiale tra l'ufficio del magistrato, del generale, del professore e quello di membro del Parlamento. O soverchiano i magistrati e non v'è motivo per cui si abbiano a conservare tutti, non abbiamo bisogno di sinecure; o non soverchiano, e allora o il magistrato attende alla sua carica e non può vacare alla confezione delle leggi, e non vi attende e rimane arenata l'amministrazione della giustizia. Dicasi lo stesso dei professori di lusso che col nome loro sono decoro delle Università, ma non giovano menomamente all'insegnamento, perchè pronunciata la loro prolusione, lasciano l'incarico delle lezioni ai supplenti, contentandosi di beccare la provvigione, col relativo aumento dopo una serie d'anni, in cui non si logorarono i polmoni facendo scuola. Le candidature sarebbero più serie ed acquisterebbero maggior credito se non si potesse supporre che servissero talvolta di mezzo al candidato per non attendere poscia al suo incarico di pubblico ufficiale.

Non vogliensi certamente dissimulare le obbiezioni che muovonsi contro il divieto a tali ufficiali di far parte delle assemblee elettive. Primieramente si restringe con esso la libertà stessa degli elettori, a cui può accadere che s'interdica di nominare precisamente coloro in cui ripongono maggiore fiducia. Poi alcune nozioni speciali difficilmente sono comuni a tutte le classi dei cittadini, specialmente quelle che riguardano appunto l'amministrazione, e si potrebbe quindi correre il pericolo che mancasse l'alimento principale della discussione in alcune importanti proposte di legge. Questi sono argomenti che non mancano sicuramente di peso e che possono indurre a non seguire una regola assoluta, a bandire dalla Camera tutti quelli che percepiscono uno stipendio. Ma vorrebbesi almeno limitarne considerabilmente il numero e poi si può osservare che precisamente la qualità di alto dignitario dello Stato induce talvolta i cittadini di un distretto ad eleggerli, per la speranza cioè che giunti al Parlamento siano per promuovere i loro interessi. Ora questo pericolo appunto sarebbe bene allontanarlo, non ponendo l'ufficiale pubblico nella tentazione di usare parzialità coi suoi elettori. Quanto poi alla mancanza temuta di uomini che abbiano speciali cognizioni ed esperienza relativamente ad alcuni rami di amministrazione, si può osservare che non mancherebbero mai uomini appartenenti alle professioni onde parliamo e che per trovarsi fuori di attività di servizio non sarebbero meno indipendenti degli altri.

Conseguita la massima indipendenza dei rappresentanti della nazione e rese sincere e coscienziose per quanto è possibile le elezioni, rimane che si definisca il loro cómpito. Come ognuno ha già potuto osservare molte volte, esso è tanto vasto che mai non vien fatto di adempierlo onninamente. Le discussioni procedono quindi a casaccio, senza norma. Le proposte che vengono in principio della sessione, benchè forse di minore importanza, si esaminano minutamente in tutti i loro particolari. Se hanno la disgrazia di capitare sull'appressarsi della state, quando molti sono ancora gli affari a sbrigare, se ne vincono gli articoli a fiaccacollo e per lo migliore si rinviano alla sessione ventura, quantunque di natura tale che la dilazione torni non poco pregiudicievole. Alcune interpellanze sopra interessi affatto locali tengono talvolta il posto di discussioni su progetti di legge importantissimi. Ma a questo evidentissimo sconcio non si può rimediare che con una nuova riforma del regolamento e più ancora coll'applicazione in larga misura del principio del decentramento, per cui sia sensibilmente minorata l'azione del potere centrale e conseguentemente del sindacato che sopra di esso debbono esercitare i rappresentanti della nazione.

Ci scrivono :

Roma, 4 gennaio (mattina).

La missione del Courcelles continua ad essere l'argomento di tutti i discorsi. Le versioni sono varie, poichè alcuni affermano che egli era munito di lettere credenziali, ed avrebbe potuto rimanere sì al Vaticano avessero acconsentito a considerare come esaurito l'incidente Bourgoing, mentre altri sostengono che il Thiers l'ha inviato unicamente allo scopo di porgere convenienti spiegazioni intorno a quell'incidente, e di presentire gli intendimenti del Papa circa la nomina del successore del Bourgoing. Il Courcelles ha fatto così breve dimora, che difficile sarebbe argomentare quali siano le attuali disposizioni del diplomatico che nel 1849 ricondusse Pio IX da Gaeta. Ma che l'accoglienza fattagli in Vaticano sia stata tutt'altro che lusinghiera ed incoraggiante è cosa oramai accertata.

La faccenda dell'*Orénoque* ha suscitato vivissimo dispetto, appunto perchè già erasi concertata una *mise en scène* atta a produrre grande impressione nel mondo cattolico, ond'è che non si perdona così agevolmente al Governo francese lo aver fatto fallire il progetto. Pesca inoltre il Courcelles, per essere cognato del Rémusat, il quale è più che mai la bestia nera dei gesuiti. Infine, e questo è il nodo della quistione, quei signori del Vaticano vogliono assolutamente che la maggioranza cattolica dell'Assemblea di Versailles abbia occasione di affermarsi, e non si vuole perdere il destro offerto dalla presente complicazione.

La conclusione pratica di tutto quest'imbroglio è intanto questa, che il Courcelles non rimarrà ambasciatore di Francia presso la S. Sede, e che la candidatura che ha maggior probabilità di riuscita è quella del sig. Cobain, reazionario appassionato, ma distinto scrittore, pel quale la Curia pontificia ha dimostrato una decisa preferenza.

I negoziati pendenti tra il Governo e le varie Società ferroviarie, per le riduzioni uniformi dei prezzi ed altre agevolezze a beneficio degli impiegati, non sono così prossime a conclusione, come taluno ha affermato. Le difficoltà sono pressochè rimosse per quanto concerne le ferrovie Meridionali e le ferrovie Romane; ma la Società dell'Alta Italia oppone sempre la doppia esigenza che si affretti la soluzione delle controversie relative ai conti degli ultimi esercizi, e che siano pareggiate le condizioni dei suoi impiegati a quelle degli impiegati governativi per quanto spetta alla tassa di ricchezza mobile. Il Sella essendo non meno irremovibile sopra quest'ultimo punto, non so quando si potrà venire ad un componimento, malgrado la solerzia spiegata dal maggiore di stato-maggiore, cav. Bisotti, il quale fu incaricato di trattare all'assemblea questa faccenda.

Milano, 5. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Iersera Milano era coperta da una nebbia densa e fumosa, che impediva la vista a pochi passi di distanza. Attraversando le piazze pareva di essere in mezzo ad una nube; per le vie bisognava costeggiare attentamente i muri, per evitare le carrozze che procedevano alla cieca. Davanti al teatro della Scala, ci fu un momento che si raccolsero, quasi uno addosso all'altro, più di quindici *broughams*, che non sapevano da che parte andare.

E non sono pochi gli altri accidenti ed equivoci che produsse. Il più grosso, quello che rasentò la catastrofe, accadde fuori Porta Ticinese. Erano le 6 1/2 circa. La diligenza pubblica Cislaghi, che fa il servizio tra Milano e Pavia e viceversa, che ha recapito all'albergo Benzone, — giungeva in quell'ora da Pavia. Giunta nel sobborgo di Porta Ticinese, e precisamente di rimpetto all'osteria del *Barchetto*, il suo cocchiere, — certo Luigi Mantovani, d'anni 51, di Calvairate, — tratto in inganno dai lumi che riflettevano attraverso la densissima nebbia lungo l'opposta riva del naviglio, anzichè far piegare i cavalli a destra, per andare verso la Barriera, li lasciò andar diritto, cioè verso il Ponte Nuovo.

In quella località, le sponde del Naviglio sono sprovvedute di ogni riparo, cosicchè la carrozza che procedeva al tratto de' suoi cavalli, andò senza che nessuno soltanto lo sospettasse a cadere a precipizio nel canale. Il fracasso della caduta nell'acqua e le grida che partirono dall'interno della diligenza furono udite a grande distanza e molte persone accorsero a prestar aiuto.

Per buona fortuna, i dieci passeggieri, che il Mantovani aveva caricati alla sua partenza da Pavia, erano quasi tutti discesi strada facendo. Al momento dell'accidente, la diligenza non ne conteneva che due, una donna cioè ed un giovanetto. Essi furono salvati da diversi operai che, appena accorsi, saltarono coraggiosamente nell'acqua. Il povero cocchiere, in tanto orgasmo, non si perdette d'animo, e diede anch'egli mano a salvare i pericolanti suoi passeggieri, e poscia gli oggetti che aveva in consegna, e che furono tutti ricuperati.

Ad uno dei generosi soccorritori, certo Fortunato Lesmi, d'anni 32, incolse disgrazia: egli ebbe un calcio alla testa da uno dei cavalli, e ne riportò una ferita non lieve, subito fasciata dal medico sig. Introzzi, che si trovò sul luogo. Ciò non ostante egli dovette essere trasportato all'ospedale. Il Lesmi, che è un operaio, è ammogliato ed ha quattro figli. La sua coraggiosa azione merita premio.

I tre cavalli furono anch'essi salvati; un solo di loro rimase malconcio dalla caduta. La carrozza è rotta da tutte le parti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1138), del 25 novembre, che instituisce in Schio una scuola d'arti e mestieri.

2. **Un regio decreto**, del 12 dicembre, per cui, sopra tre milioni di lire stanziate al capitolo 67 del bilancio dell'esercizio 1872 per sussidi alle strade comunali obbligatorie, saranno prelevate le lire trecento quarantunmila duecento cinquanta (lire 341,250) occorrenti al completamento dei sussidi autorizzati col decreto 10 settembre 1872 nella complessiva somma di lire 735,500.

3. **Decreto ministeriale** (n. 1158), del 23 novembre, che determina la forma e i distintivi dei biglietti da lire 1 da emettersi dal-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Nella precedente rassegna musicale ho promesso di ritornare oggi ad occuparmi del *Guarany* e specialmente della maniera con cui viene interpretato al teatro Regio.

Intorno alla musica non ho cambiato menomamente d'opinione, e le mie impressioni finora si mantennero tali e quali; cioè che essa manca di carattere e di stile proprio, ma che lascia la persuasione che il suo autore abbia molto talento ed anima vigorosa, e che in avvenire egli possa produrre lavori tali da meritargli un posto distintissimo fra i compositori melodrammatici.

Intorno agli esecutori invece molto debbo dire, avendone parlato brevemente lo scorso lunedì; lo spazio concesso all'appendice del giornale è così ristretto che volendo analizzare con un po' di cura la cosa principale, cioè l'opera, è naturale che poche linee rimangano da consecrarsi ai suoi interpreti. Oggi invece posso dedicarmi quasi tutto a loro, dicendo schiettamente quant'io ne pensi.

A quanto dissi del tenore Capponi non ho altro da aggiungere; in primo luogo, perchè è nostra antica conoscenza, e poi perchè quando si è detto che è sempre uguale a se stesso non havvi mestieri di altre parole. — La signora Potentini fino dalla prima rappresentazione e dal primo pezzo ha incontrato la simpatia del pubblico, benchè una parte di esso fosse sotto l'impressione di crederla poca cosa, avendo già cantato al teatro Balbo, come se fosse un disdoro per un'artista in sul principio della carriera il prodursi su scene di secondo od anche di terz'ordine, e come se quattro anni non fossero sufficienti a trasformarlo completamente sia in meglio che in peggio. Essa possiede una voce robusta ed estesa, un canto assai animato se non tanto corretto e persuasivo, ed una bella presenza. Al giorno d'oggi colla penuria di prime donne in cui ci troviamo, queste sono doti bastanti a reggersi con onore sovra scene anche primarie. Infatti, tal quale è, la signora Potentini da un anno in qua gira in teatri importanti con lusinghieri successi, e non dubito che questi si faranno ancora migliori coi progressi che l'esperienza, la principale maestra dell'uomo, le farà ancora ottenere.

A quest'intento rivolga tutti i suoi sforzi, studii sopra sè medesima e sopra gli altri, e non disdegni anche porgere benevolo orecchio alla critica; alla critica soda e giudiziosa, non a quella menzognera ed interessata della maggior parte dei giornali teatrali.

Così, per ottemperare alle esigenze di quella della prima specie, vari sono i consigli e gli appunti che io vorrei esporle. In primo luogo non creda troppo a quanto si va dicendo, aver più ragione chi grida più forte, altrimenti a questa perniciosa dottrina finirà per offrire in olocausto la sua bella voce. Davanti ad un pubblico rispettabile come quello del nostro maggior teatro si fa maggior effetto a modulare la voce con molto colore, che a spingerla troppo. Poi le dirò ancora esser necessario si tolga un'altra falsa credenza che parmi essa abbia, cioè che le note centrali *sol*, *la* e soventi volte anche *si bemolle*, siano più belle in lei fatte di *petto* piuttosto che di *mezzo*; se potesse nello stesso tempo che le emette udirsi ad una certa distanza, in platea od in un palco, s'accorgerebbe essere tutto all'opposto; che quelle di petto rivestono, portate a quel limite, un timbro sgradevole, mentre quelle di mezzo sono dolcissime. È ben vero che sono un po' deboline, ma diverrebbero più robuste coll'esercizio.

Per carità non mi guardi di mal occhio, che debbo ancora dirle una cosa; sarà l'ultima... almeno per ora. Procuri di aggiungere ai suoi pregi anche quello essenzialissimo di star meglio in iscena; non voglio con ciò dire che vi stia male, ma può perfezionarsi anche da questo lato. E con ciò ho detto tutto il male che ho potuto, e con questa prova di franchezza spero non verrà in capo ad alcuno di tacciarmi di parzialità, per tutto quel bene che avrò occasione di dire sul suo conto fra breve, allorchè la sentirò nella *Forza del Destino*, opera a lei più favorevole, non fosse altro perchè non istudiata in soli otto giorni, come accadde questa volta.

Il baritono Pantaleoni ha la disgrazia d'aversi a disimpegnare d'una parte antipatica, difficile più di quello che sembra e ad un tempo non propizia a mettere in luce le qualità d'attore e cantante possedute incontestabilmente da lui. Ciò malgrado sa farsi distinguere nei suoi due pezzi, uno la canzone dell'avventuriere che dice con molto garbo, e l'altro il duetto del secondo atto:

«Donna, tu forse l'unica», ecc.

In questo cantabile dà ampie prova di saper cantare con finitezza e perfetto accento.

Devesi poi convenire che il basso Barberat ha fatto un gran passo dall'anno scorso e continuerà senza dubbio a farne col buon volere che l'accompagna; la sua voce è aumentata di volume, ed accenna un timbro baritonale gradevolissimo. Qualità invece che manca all'altro basso, il Gasperini; voce monotona, modo di porgere monotono, parte monotona od

la Banca Nazionale in esecuzione del R. decreto 8 dicembre 1872.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona di Italia.

5. **Nomine** nel personale della R. marina.

6. **Disposizioni** nel personale militare.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Pagamento delle imposte. — Dall'ufficio degli esattori di Torino riceviamo la seguente comunicazione:

Il cambiamento della legge, ed il diverso sistema, che per la riscossione delle imposte cominciò a funzionare dal 1° gennaio corrente, sarebbe, senza dubbio, causa di conseguenze dannose, e spiacenti a quei contribuenti li quali o per ignorarne affatto, o per non conoscerne abbastanza le rigorose prescrizioni, trascurassero — di un giorno — il pagamento della quota-parte, a loro carico venuta in iscadenza.

Gli esattori di Torino — benchè in utile loro si convertano i danni altrui (le multe) — conseguenti alla promessa volenterosamente fatta all'onorevolissima Rappresentanza comunale di questa città, si fanno, e si faranno sempre premura di ricordare alli signori contribuenti tutto quanto può maggiormente interessarli, per mezzo di avvisi nei luoghi di pubblica affissione, e col fare ricorso alla cortesia delli signori direttori dei principali giornali di questa città.

Preme in ora siano fatte note, e ben ricordate le seguenti disposizioni:

1° La pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento delle imposte alle fissate scadenze (art. 24 della legge 20 aprile 1871).

2° Le scadenze sono — per una 6ª parte — al 1° febbraio — 1° aprile — 1° giugno — 1° agosto — 1° ottobre — 1° dicembre.

3° Dopo la scadenza è accordato un termine di otto giorni, per dar tempo a queglino che non avessero potuto operare i pagamenti del loro debito.

4° Trascorso questo termine — cioè nel giorno 9 — il contribuente avrà a sopportare — senza che altro abbisogni — la multa del 4 0/0 sulla tassa non pagata — multa questa dalla quale nessuno può sfuggire, essendo questa quella stessa cui va soggetto l'esattore per le ragioni indicate al n. 6.

5° Il contribuente così già caduto in multa che non paghi entro cinque giorni dopo un precetto che gli sarà prontamente intimato dal messo, avrà, *senza ritardo*, a soffrire gli atti coercitivi di pignoramento dei suoi mobili, fitti, pigioni, ecc.

6° Gli esattori hanno l'obbligo di rappresentare e versare alla Ricevitoria la *bimestrale parte* dell'*intiero carico*, l'abbiano o non riscossa; per quest'obbligo gli esattori non potranno *giammai* accordare dilazione alcuna, neanche a compensazione di anticipazioni precedentemente fatte.

7° Fra pochi giorni sarà dato principio alla distribuzione degli avvisi, e nulla sarà risparmiato perchè questa sia fatta quanto più si possa regolarmente, e dell'adempimento di quest'obbligo ed impegno che gli esattori hanno e che si assumono, ne daranno sempre conto alla Rappresentanza Municipale; ma avvertasi ben bene la disposizione dell'art. 24 riferita al N. 1 di questa notificanza.

8° Gli esattori essendo — come si è già detto — risponsali *di tutte le tasse quali trovansi nei Ruoli*, inutile il dire che tutte le ragioni che possono avere gl'inscritti in essi, *per quanto valide e buone*, a riguardo e contro le tasse loro attribuite, non hanno valore alcuno in faccia all'esattore, nè forza veruna a sospendere gli atti di coazione, seppure non intervenga pronto Decreto dalle Autorità nella materia competenti.

Se di queste disposizioni e delle condizioni degli esattori vorranno ben penetrarsi i signori contribuenti di questa città, ne avranno questi certo vantaggio, e gli esattori la soddisfazione di tenersi in pace con essi.

Gli Esattori: TARDITI — BOGLIOLO — COLLINO.

Belle Arti. — Il professore Francesco Gonin ha aggiunto una nuova splendidissima gemma alla corona di elette opere che già fanno a ragione così chiaro il suo nome. Gli è questo un grandioso dipinto a fresco eseguito nella vôlta del salone del palazzo Ceriana, già d'Azeglio. Che anzi non indugierei a dire che è desso tale squisito lavoro, che basterebbe per sè solo ad assicurargli un posto distintissimo fra i più egregi pittori moderni, ove già non lo meritasse per la rara maestria con che seppe trattare i più disparati generi di pittura, cominciando dai disegni per incisioni in legno, e venendo ai ritratti ad acquerello e ad olio, ai quadri di genere, alle scene da teatro, fra cui vuolsi ricordare il magnifico sipario del Regio Teatro di Torino, sino alle stupende pitture a fresco che arricchiscono alcune chiese.

In quest'ultimo dipinto non ha guari compiuto, avendone facoltà dall'avvocato Vincenzo Ceriana, egli lasciò libero il volo alla propria immaginazione, formando tal varietà di figure e di gruppi, che l'occhio rimane gradevolmente dilettato, senzachè perciò ne torni confusione o stanchezza alla vista.

Nel centro della vôlta sta il carro del Sole circondato dalle Ore, cui seguono qua e là putti rappresentanti i Minuti; e se il pensiero non può non rivolgersi alla rinomata creazione di Guido Reni, vi ha però tale divario nella composizione, che, tolto il concetto, tutto si trova eseguito in una maniera affatto nuova, e con ciò pure non meno simpatica e vaga.

Nei quattro campi stanno le quattro Stagioni, cominciando dall'estate rappresentata da vaghissima donna giacente su un covone di spighe e dall'inverno espresso di contro da una vecchierella che cerca scaldarsi, le quali occupano i due lati maggiori, mentre negli altri due si trovano la primavera e l'autunno. E attorno a quelle figure principali vedi poi raggrupparsi e giuocare in cento e cento i più variati atteggiamenti, leggiadrissimi putti, i quali, a seconda della stagione cui si accostano, stanno intesi in qualche trastullo che alla medesima si riferisce.

Finalmente nel giro della balaustrata dipinta a chiaro-scuro al di sopra del cornicione, a compiere la decorazione e far più leggiero l'assieme architettonico, sotto alle figure principali, sono dipinti quattro bassorilievi cogli stessi attributi, e il tutto ha un'esattezza prospettica e una leggerezza di toni, che ben ne viene maggiore leggiadria all'intera composizione.

Il dipinto fu interamente eseguito dal cavaliere Gonin in poco più di tre mesi di assiduo lavoro, e se a lui ne torna ben giusta lode per quest'opera che rimarrà novello testimonio del suo ingegno sempre del pari fecondo e vivace, viene pure a dimostrare che non è spento del tutto l'amore per le belle arti, e che si trova ancora chi sa far uso ben meritevole di una parte del proprio censo.

LUIGI ROCCA.

Sussidi del Municipio. — Ci scrivono:

« Se il nostro Municipio si è deciso a sussidiare la costruzione della facciata della chiesa del Carmine, che si trova in una via secondaria, perchè non sussidierà quella di Santa Croce, che si trova di fianco al futuro gran monumento a Cavour, sulla piazza Carlo Emanuele II?

« Mi pare anzi che dovrebbe promuoverla esso stesso, e subito, giacchè non c'è più tempo a perdere.

« Non è vero? »

Fin qui la lettera. Noi rispondiamo che la osservazione sta bene; però occorrerebbe, per esser giusti, che un Comitato di cittadini contribuisse per i quattro quinti nella spesa della facciata di Santa Croce, come contribuiscono per quattro quinti i privati a quella del Carmine.

Aggiungiamo poi che, posto il sussidio di un quinto per parte del Municipio per la facciata del Carmine, sarebbe pur giusto e naturale di portare ad un quinto della spesa totale il sussidio per il Tempio Israelitico, che costituirebbe certamente uno dei più grandiosi ed interessanti monumenti della nostra città, e cui finora il Municipio non contribuì che per un venticinquesimo circa, cioè per 30,000 lire.

La focaccia. — Al panettone di Natale succede la focaccia dell'Epifania, a' prediletti dolci del Bambino tien dietro il Re della Fava, col suo brillante seguito di nuovi dolci e cialde e leccornie d'ogni fatta e squisitissimi nettari per inaffiar degnamente l'ultima baldoria. Figuriamoci, quindi, come le vetrine dei nostri confettieri e pasticcieri debbono essere quest'oggi letteralmente rigurgitanti di tradizionali focaccie d'ogni sorta! Davvero che non si potrebbe desiderare uno spettacolo più ghiotto. Tra i meglio provvisti, in questo genere, dobbiamo però citare specialmente il signor Gerolamo Velati, confettiere in piazza Carlo Felice, il quale pare si sia studiato di raccogliere nel suo splendido negozio tutte le migliori qualità di confetti e focaccie che desiderar si possa.

Teatri. — L'impresa del Balbo ha avuto una buonissima idea nel dare ai suoi frequentatori, per seconda opera, *D. Campanone* ossia la *Prova d'un'opera seria*, componimento buffo in tre atti, scritto dal maestro Mazza almeno una quarantina d'anni fa; ma il pubblico non ha corrisposto gran fatto alle sue premure, poichè vi si reca poco numeroso e nell'applaudire osserva una certa riserbatezza che pare voglia esprimere una tendenza poco benigna per la musica del Mazza.

Eppure il *Don Campanone* non è opera da disprezzarsi, ed un paio di audizioni basteranno a convincere chicchessia che quaranta anni addietro si scriveva meglio che non si scriva adesso il genere buffo. Comprendiamo benissimo che col tempo cangiano anche i gusti, ma noi siamo d'avviso che a teatri popolari come il Balbo, occorrono opere popolari. In un'aula dove si fuma non piaceranno mai i lavori di grazia; ci vuole roba a sensazione.

L'esecuzione del Balbo non è veramente gran cosa, e poi il pubblico di quei recitativi e di quegli accordi non vuol saperne.

Il buffo Baldelli in quest'opera non poteva incontrare maggiori simpatie. L'aria d'entrata al 1° atto, il duetto col soprano al 2° e quello col baritono al 3° gli procurano molti applausi.

La prima donna Rizzi non è una cattiva *Gorilla*, ma patisce sovente di distrazione. Giovane com'è, dovrebbe aver più fuoco nel duetto col tenore e col buffo.

Il tenore passabilmente bene. Il baritono, non ostante la voce monotona, eseguisce con molta intelligenza la parte del *poeta Grilletto*. Gli altri han poco da fare, per cui vi passiamo sopra.

L'orchestra, diretta lodevolmente dal Rasori, col suo piccolo fa molto.

I pezzi maggiormente graditi dal pubblico sono: il pezzo concertato al 1° atto; il duetto fra buffo e prima donna al 2°; ed il finale dello stesso atto. Al 3° il duetto fra baritono e buffo ed il famoso settimino delle lettere, più l'aria del tenore.

Sabato andrà in scena il *Pipelet* con una esordiente, la signora Ida Cristino, allieva del bravo maestro Marchisio. Del canto della signora Cristino parlano favorevolmente alcune notabilità musicali, per cui c'è da sperare un *Pipelet* coi fiocchi.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 4 gennaio 1873.

Adami comm. Alessandro, d'anni 70, di Cavagnolo, medico di S. M. il re d'Italia e reale famiglia — Tarabia Vito, id. 72, di Pricoca, frate cappuccino — Decaroli Anna nata Gallina, id. 49, di Torino — Caglieris Tommaso, id. 52, di Torino, commesso d'ufficio — Notari Domenica nata Vecchia, id. 85, di S. Benigno — Batezati Teresa, id. 11, di Torino — Birolo Antonia nata Gallone, id. 80, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 5 gennaio 1873.

Maschi 17, femmine 6 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	746,3	+ 1,3	4,6	92	15° 25'	N O d.	s. p. n.
9 ant.	746,3	+ 1,1	4,9	100	15° 27'	N O d.	n. p. n.
12 m.	745,4	+ 4,1	5,4	88	15° 24'	calma	copert.
pom.	744,5	+ 5,7	5,5	87	15° 24'	calma	copert.
6 pom.	744,0	+ 4,9	5,6	96	15° 22'	calma	ser. n.
9 pom.	744,0	+ 3,9	5,3	88	15° 18'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,6 / massima + 5,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 6 + 1,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 26 — Tramonto 4 52

Nascere della **Luna** 0 46 sera

Passaggio al meridiano, ore 7 45 sera

Tramonto, ore 1 47 matt.

Giorni della Luna 9°.

Ci scrivono:

Roma, 4 gennaio (mattina).

È da notarsi ciò che il Papa disse il primo dell'anno ai generali e ai procuratori generali degli Ordini religiosi di Roma. Alludendo alla legge delle corporazioni presentata alla Camera, egli avvertì questa sola differenza tra coloro che vogliono sopprimere le case generalizie e coloro che inclinano a conservarle, cioè a dire che gli uni vogliono abolire tutti gli Ordini immediatamente, gli altri adagio, adagio; il che nella sostanza, secondo il Papa, è tutt'uno.

Se per il Papa è tutt'uno sopprimere le corporazioni religiose con o senza eccezioni, il che d'altronde era da aspettarsi, perchè mettere il campo a rumore per fare un'eccezione che non ha, per sè, ragione d'essere, e che d'altronde trova così viva opposizione?

Aggiungete che il tono della risposta del Papa all'indirizzo dei generali degli ordini religiosi, è stato assai meno aspro e meno violento non solo dell'allocuzione per la nomina degli ultimi vescovi, ma altresì di tutte le risposte agli omaggi, alle felicitazioni ed agli augurii di questi giorni. Si direbbe che il Papa principii a rassegnarsi alla legge tanto paventata... se non fossimo da lungo avvezzi a questa eloquenza saltuaria e contraddittoria del Pontefice, il quale, sebbene sia tanto innanzi negli anni, tuttavia è nervoso come una donna, e parla ed opera spesso a seconda dello stato de' suoi nervi...

Il sig. di Courcelles è ripartito alla volta di Versailles per comunicare le impressioni ricevute dalla sua venuta a Roma, e le intenzioni del Vaticano sul futuro ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Credesi generalmente che l'arrivo del sig. Courcelles in Francia sarà seguito, a breve distanza, da questa nomina; ma non si sa chi possa essere nominato, stantechè pare che il sig. Courcelles, il quale sembrava a prima giunta designato a questo posto, non sia venuto qui che per prendere le notizie necessarie ad agevolare al proprio Governo la scelta d'un nome gradito alle due parti.

È assai probabile che la Giunta parlamentare per la legge delle corporazioni religiose non si riunisca prima del 15, non potendo taluni de' suoi componenti trovarsi a Roma prima di quel giorno. Da questo fatto, che i lavori della Commissione non sono ancora principiati, potete facilmente argomentare che la discussione pubblica non avrà luogo alla Camera prima della quaresima.

Lunedì deve uscire la relazione del Depretis sul bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici. Essendo posto questo bilancio il primo all'ordine del giorno della Camera, si ha la fiducia che i deputati si trovino qui in buon numero al ricominciare delle tornate.

Una delle principali questioni che verrà trattata sarà quella delle ferrovie romane. Le relazioni tra la Società e il Governo sono quelle di sei mesi fa, quando, vale a dire, veniva pubblicato il lavoro della Commissione d'inchiesta, che anzi sono peggiorate. È tempo che s'esca da questa incertezza la quale per la poca attitudine del ministro si è fatta insopportabile. O abbandonare la Società, od aiutarla efficacemente, non v'ha via di mezzo; ma sventuratamente finora non s'è fatto nè una cosa nè l'altro, quindi i sacrifizi dello Stato sono stati gravi, ma il risultato è stato molto scarso.

F.

Dietro mandato dell'autorità giudiziaria, sono stati arrestati a Roma alcuni operai tipografi appartenenti al Comitato nominato fra i membri della Società dei tipografi.

Una circolare del Ministro guardasigilli constata il buon risultato ottenuto da una circolare precedente che raccomanda la sollecita pubblicazione delle sentenze, e ricorda nuovamente ai magistrati di pronunziar le sentenze senza indugio, al più tardi nel termine designato, ma ordinariamente non oltre la seconda o terza udienza.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 31 dicembre.

Le vacanze parlamentari non furono in Francia meno feconde di fatti importanti che i sei mesi che le precedettero. A prima giunta la dilazione delle adunanze cagiona un senso di sollievo e allontana la possibilità d'una crisi e la quiete pubblica non è più turbata dalla costante agitazione delle procellose discussioni della Camera; ma quando le vacanze si protraggono lungamente sorgono nuovi pericoli, nuovi disordini, e ciò accadde segnatamente nel passato autunno. Niente di più fausto che il modo con cui fu la sessione inaugurata dal presidente.

Egli aveva passato il tempo con esperimenti di artiglieria a Trouville; ma mentre egli attendeva a tal cosa, le fazioni politiche emule, inasprite l'una verso l'altra dai favori che il presidente aveva alternativamente largiti ad esse, combinarono i loro piani di guerra a morte. I radicali scelsero per teatro i banchetti, e i loro oppositori, disdegnando queste armi, ricorsero al sovrannaturale. Agli aggressivi discorsi del Gambetta a Grenoble succedettero i pellegrinaggi della Salette e di Lourdes, a cui si rispose a Grenoble ed a Nantes con sassi e mattoni lanciati ai reduci pellegrini. E l'inattitudine dei Francesi alla repubblica ed a tutte le liberali istituzioni è chiaramente dimostrata dagli effetti di queste dimostrazioni sul pubblico e sul Governo.

Come al solito s'invocò incontanente la polizia. Non eravi plausibile ragione per cui se il Gambetta amava di chiacchierare di politica sociale colle solite vacue frasi dopo pranzo e i suoi avversari credevano di poter conseguire i loro fini politici col bagnarsi gli occhi nell'acqua santa, non potessero liberamente scorrucciarsi, e tuttavia gli uni e gli altri produssero la massima esasperazione. I pellegrinaggi fecero sui radicali l'effetto di un panno rosso sopra un toro e i discorsi del Gambetta fecero farneticare i clericali. Questo eccitamento si comunicò alla parte più moderata della società, il Governo fu interpellato dal Consiglio permanente, cinque ufficiali puniti per aver assistito al pranzo del Gambetta, il sindaco di Nantes destituito, la dimissione data dagli assessori.

I conservatori moderati si sgomentarono delle stravaganze dei radicali e i moderati liberali delle stravaganze dei clericali. Tutta la società si sentì a disagio per le violenze ed assurdità dei partiti estremi. Al postutto la popolazione si sbigottì maggiormente pel Gambetta che per la Madonna della Salette e quel caporione radicale contribuì maggiormente con un discorso ad unire i conservatori e i monarchici che non avesse mai fatto il conte di Chambord per disunirli. Quando fu con ostentazione sventolato il vessillo rosso, non s'udì più parlare del bianco, si vide che la battaglia si doveva dare sotto il tricolore e intorno ad esso si rannodarono i conservatori.

Le allusioni sociali fatte nel programma radicale, costrinsero ad unirsi sullo stesso terreno i conservatori, quali non pensarono più a battagliare per questa e quella dinastia, ma per la società. Questo grido di guerra trovò immediatamente eco in tutta l'Europa, e non ha dubbio che l'incoraggiamento che ebbero da tutte le principali potenze europee e le severe rimostranze fatte al presidente per la sua connivenza coi radicali, contribuirono assai al trionfo dei conservatori. Si cominciarono ad esaminare i sospetti, confermati poscia dalla bocca stessa del presidente, ch'egli al tempo del Comune avesse patteggiato coi radicali, e quando, in ottobre, si fecero delle elezioni e sette comizi, che avevano voce di essere più o meno conservativi, mandarono al Parlamento radicali rappresentanti, e i conservatori si rimasero dal rendere il partito, perchè credevano che il Governo desiderasse la vittoria dei radicali, l'impazienza dei capi del partito non ebbe più limiti.

Guardarono con sentimento di vergogna ai diciotto mesi durante i quali erano stati cor-

---

almeno così sembra. Provo una pena indicibile a sentire quel cacico che deve essere un selvaggio ruvido e violento, tanto più nelle passioni, a spifferare così sdolcinatamente una dichiarazione amorosa a Cecilia.

« Regina tu sarai della tribù » ecc.

Grazie tante dell'onore d'esser regina d'una tribù di sfibrati pari suoi! Via, via, della colpa ne avrà il poeta, ne avrà il maestro, ma anche il signor Gasperini la sua parte ce l'ha. Un po' più di vigore e di chiaro scuro signor selvaggio!

M'accorgo ora che non ho detto nulla in merito al libretto del *Guarany;* finora tacqui proprio per isbaglio, ma mi persuado esser meglio che adesso faccia la stessa cosa di proposito.

Lasciamo il Regio, ed andiamo al Vittorio Emanuele, ove domenica scorsa si tentava di dare il *Rigoletto*. Che bella serata fu mai quella! non la dimenticherò pel tutto il resto de' miei giorni, che se a Dio piace, spero non saranno tanto pochi! Finora conoscevo i bomboni e le bomboniere a *sorpresa*, i porta ritratti a *sorpresa*, gli astucci e le scattole per sigari a *sorpresa* e cento altre cose, ma non conoscevo ancora il *Rigoletto a sorpresa*. Vi spiegherò la cosa.

Finora s'ebbe sempre il pregiudizio che per cantare un duetto ci volessero due persone. Utopie! Al principio del 2° atto vi è, od almeno vi era una volta, un duetto fra Rigoletto e Sparafucile che incominciava:

« *Sparaf.* Signor...

« *Rig.* Va, non ho niente. »

Ebbene in quella sera (proprio la sera del 29 dicembre del fu 1872) il baritono Cuyas sotto le spoglie di Rigoletto, all'alzar della tela viene in iscena e, guarda di qua, guarda di là, aspetta invano Sparafucile. Che fare? In due parole: disse il duetto da solo, facendo alternativamente le due parti. Mi domanderete cosa abbia detto o fatto il pubblico, e vi dirò che una terza parte ne rise ed aveva ragione, una terza parte applaudì freneticamente e non aveva torto (fra costoro ve n'era di certo diversi che credevano quel pezzo dovesse essere una cavatina non conoscendo l'opera e non badando alle parole), una terza parte rimase pietrificata come Don Bartolo.

Non si sa ancor in modo sicuro qual sia la ragione per cui non comparve il signor Sparafucile; stando però agli ultimi dispacci risulterebbe che il basso in titolo vedendo a piovere, e non vedendo la carrozza del teatro ad andarlo a prendere, per tema di perdere nel fango andando a piedi il suo *fa* basso, sia rimasto a casa a far castelli in aria sul suo avvenire artistico, davanti al domestico focolare.

Ritorniamo al teatro Regio, che fra parentesi ora potrebbe chiamarsi benissimo anche civico, comunale o municipale, ove sabato, 4 gennaio, andava in iscena il ballo *Nana-Sahib*, del coreografo Enrico Desplaces. La prima metà piacque assai, ma la seconda ehm! mi parve sia stata zittita.

Avevo delle male lingue vicino a me, e v'assicuro che ne ho intese a dire delle belle; ma non istarò a ripetere quello che dissero; passerei anch'io per una buona forbice se riportassi che uno diceva, per esempio: in questo ballo vi è del buono e del nuovo, ma conviene osservare che quanto v'ha di buono non è nuovo, e viceversa quanto v'ha di nuovo non è buono! Non voglio ripetere che un altro, probabilmente era un pompiere, non del Municipio, ma di quelli amanti delle freddure, diceva: si vede che il ballo porta l'impronta del suo autore, poichè molte cose sono *déplacées*. Misericordia!

Per mio conto confesso che mi sono divertito; ho veduto per esempio una tigre a slanciarsi con una flemma! Che bell'animale! Aveva delle gambe e delle braccia che valevano un tesoro! Non ho mai veduto tigri di quella razza! Non basta un Rigoletto *a sorpresa* al Vittorio Emanuele, abbiamo anche una tigre *a sorpresa* al Regio. Evviva le sorprese!

Parlando seriamente, fo tanto di cappello alla coppia danzante Cecchetti che vennero meritamente applauditissimi; si direbbe che in luogo di nervi hanno molle del più fino acciaio. La signora Pia Cecchetti ha le punte dei piedi di una forza rara; vi cammina sopra per lunga pezza con più disinvoltura di quanta ne abbia io a camminare sotto i portici. Anche nella parte mimica si distingue, specialmente per un vigore, dirò meglio, per un fare così violento perfettamente in carattere colla sua parte, che mi stordisce. Essa è alta due spanne e vi sono dei momenti che sembra un gigante!

La musica del ballo, se non si può dir sempre bella, è però rumorosa, anzi addirittura assordante. Mi par d'aver ancora negli orecchi quelle melodie soavi di due *gran casse* infaticabili, un triangolo ostinato a domandar la parola per un fatto personale, e tutto il coro dei tromboni e pelittoni dell'orchestra e della banda in perpetua discussione fra loro.

Signor impresario, riconosco che avete speso dei denari a mettere in iscena questo ballo, ve ne so anzi grado, e con me il pubblico, ma usate tutta la vostra influenza sopra il signor coreografo Desplaces (coll'aggiunta del sopracitato pompiere) perchè voglia provvedersi di un paio di grandi forbici, e ne faccia molto uso, tagliando, se occorre, anche la lingua al sottoscritto

GIULIO BISSALDI.

bellati, come credevano, dal Governo, qualvolta avevano ceduto al timore di produrre una crisi, rammentarono con ansia le rimostranze fatte, nella loro visita, al Presidente stesso, videro che sin dal principio avevano avute buone carte in mano e non avevano saputo giocarle e, cosa più importante di tutte, si convinsero che sfuggiva da loro ogni probabilità di guadagnare e non poterono più riporre speranza che in una rapida e decisiva azione.

Animati da questi sentimenti tornarono a Versailles e il solo notabile avvenimento era stato intanto l'illegale cacciata del principe Napoleone. Il Presidente non consapevole di questa mutazione di tattica nel partito cui aveva già trovato sì arrendevole e docile, era fermamente convinto che il solo partito realmente ostile alla sua politica nella Camera fosse il radicale e tale infatti era il caso. I tre disegni del Presidente erano: 1° il prolungamento del suo potere per quattro anni; 2° la creazione di una Camera alta; 3° il rinnovamento dell'Assemblea per terzi, e per assicurare l'elezione dei radicali al suo programma egli fece le concessioni che tanto sbigottirono i conservatori.

Pensava di essere già sicuro di questi, ma che i radicali si dovessero lusingare ed accarezzare e per colorire i suoi disegni fece nel suo messaggio allusione alla repubblica, credendo che con ciò sarebbero sostenute le mutazioni costituzionali, le quali avevano sin allora incontrato violente opposizioni. Ma con sua maraviglia l'opposizione venne onde meno egli se l'aspettava. La destra sorse unanime, raccolse il guanto ch'egli aveva lanciato alla sinistra, e quindi cominciò quella crisi cui poterono difficilmente seguire coloro che non avevano accuratamente studiate le fasi della questione e non conoscevano gli occulti motivi che avevano indotto ad operare il Governo.

Sarebbe inutile ora il riepilogare gli ultimi eventi. Immediato e grande fu il loro effetto sui radicali. Finchè credettero essi di avere il Presidente in loro balìa colla minaccia di non dare il loro consenso al prolungamento del suo potere ed alle mutazioni costituzionali proposte da lui, erano assai soddisfatti della Camera, ma come videro non loro maraviglia e dolore che ed essi e il Presidente erano in balìa della maggioranza chiesero ad alte grida lo scioglimento. E il Presidente vide subito che questo cambiamento nel contegno dei partiti esigeva una corrispondente mutazione di tattica da parte sua e che, se doveva scegliere fra loro, i suoi reali amici erano i conservatori, cui aveva abbandonato solo perchè non temeva di loro.

Perchè ingiunse al capo del suo Gabinetto, Dufaure, ad opporre forte resistenza nel memorabile suo discorso alla Camera all'idea dello scioglimento, il quale avrebbe di necessità prodotto in qual momento lo scioglimento del Governo stesso e si fecero dichiarazioni che satisfecero i conservatori. Poi operò cambiamenti nel Gabinetto consentanei alle sue idee, si abboccò coi membri principali del partito conservatore e quantunque facesse un discorso alla Giunta dei Trenta in un senso che gli dava l'apparenza dell'indipendenza verso il paese e continui tuttavia a mostrarsi in qualche guisa oppositore e colla sua straordinaria pertinacia e destrezza adombri fino ad un certo punto i suoi propri disegni, la natura generale del suo programma è così conforme ai desiderii dei conservatori, che v'ha fondata speranza che continui l'accordo, specialmente perchè sono segreti gli atti della Giunta e delle Sotto-giunte.

Tuttavia il timore che prova ancora il presidente dei radicali potrà per avventura indurlo a fare delle pratiche con essi, le quali pongano a repentaglio le sue relazioni coi conservatori. Intanto questi, invece di prepararsi per le nuove elezioni e propiziarsi, come dovrebbero, i singoli comizi, cercano di esercitare influenza sui medesimi coll'impossessarsi degl'ingegni amministrativi, piano che i radicali non tarderanno a palesare a fine di mettere in collisione coloro che se ne vogliono servire col potere esecutivo.

Ecco un altro pericolo dell'accordo. D'altra parte l'agitazione radicale per lo scioglimento può dirsi a questo momento quasi cessata, quantunque i fogli repubblicani contengano sempre liste di petizioni. Egli è certo che quel partito non gode la simpatia del grosso della popolazione rurale, e i conservatori non avranno forse mai una sì buona occasione di ricuperare il terreno perduto, nè il signor Thiers di stabilire delle istituzioni permanenti, di purgarsi dal rimprovero di non dare alla sua politica ed al suo potere altra base che la conservazione del diluvio.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 5 gennaio (mattino).

Era da aspettarsi che l'incidente dell'*Orénoque* offrisse l'occasione d'una nuova battaglia all'Assemblea francese. E infatti una domanda d'interpellanza è stata presentata da parecchi deputati, e l'Assemblea si occuperà di certo nella sua prima seduta di questo argomento. Dicesi che la destra voglia cogliere questa opportunità per rovesciare l'attuale ministro degli affari esteri e sostituirgli uno dei suoi, il duca di Broglie. Ma se questa è la sua intenzione, non credo le sia tanto facile conseguire il suo fine. Quanto alle istruzioni date agli ufficiali dell'*Orénoque*, sarà malagevole alla destra farle disapprovare dall'Assemblea, essendo esse state improntate ad un sentimento di convenienza internazionale che non è possibile di disconoscere.

Resta la dimissione del conte di Bourgoing, che naturalmente la destra attribuirà non solo all'incidente del legno ancorato a Civitavecchia, ma altresì particolarmente alla posizione inferiore fatta, secondo lui, all'ambasciata francese presso il Papa, in confronto della legazione presso il re d'Italia. Qui naturalmente la difficoltà cresce alla difesa del conte Rémusat, in faccia ad un partito che quasi non vede che il Papa a Roma. Tuttavia se al ministro degli affari esteri francese non viene meno l'intervento e l'appoggio nella discussione del capo del Governo, si crede generalmente che il voto dell'Assemblea non sia per mancargli in questa congiuntura.

Ho letto in un giornale che un istituto di credito abbia fondata in Sicilia una Banca la quale assumendo alcune ricevitorie ed esattorie dell'isola, abbia indotto nell'amministrazione la fiducia dell'applicazione, senza grandissime difficoltà, della nuova legge sulla percezione delle tasse dirette. Il che contraddice alle mie informazioni comunicatevi giorni sono. Ma per quanta fede si meriti il foglio al quale alludo, io mantengo i miei ragguagli, perchè attinti a buona fonte. Lo stabilimento del quale si parla, ha assunto, è vero, qualche ricevitoria e qualche esattoria, ma un grandissimo numero di questi uffizi (parlo delle esattorie) è restato scoperto, e l'amministrazione ha dovuto provvedere essa direttamente a questi servizi non senza superare gran difficoltà, e non senza aspettarsene altre gravissime nella esecuzione testuale della legge.

Queste difficoltà, insieme con altre molte dipendenti da varie cause, hanno contribuito ad indurre il generale Medici a dare le dimissioni dall'ufficio di prefetto, ed a mantenerle, malgrado che il ministro dell'interno l'abbia pregato di ritornare a Palermo.

Mi pare si illuda ugualmente un altro foglio officioso, il quale ci dice che la transizione dalle leggi attuali di riscossione delle tasse dirette alla legge unica andata in vigore al primo di questo mese si vada operando senza grandi scosse. Siamo appena al principio; s'aspetti ancora un poco e si vedranno gli effetti della nuova legge.

Bisogna, per portare un giudizio fondato, aspettare le scadenze del primo febbraio, del 1° aprile e del 1° giugno, coi termini brevissimi e perentorii di pagamento, le grosse multe inflitte ai morosi, e l'esecuzione quasi immediata e privilegiata sui mobili e sugl'immobili. Dopo due o tre di queste scadenze, cogli effetti necessari che ne debbono derivare, si potrà dire qualcosa della nuova legge...

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha dichiarato che non compete il diritto alla pensione ai professori dell'Università romana, che non avendo voluto prestare giuramento di fedeltà al nuovo ordine di cose, non sono conservati nel possesso delle loro cattedre. F.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che il Ministro della pubblica istruzione sta lavorando intorno a un progetto di legge sull'istruzione elementare in cui si contengono novità molto importanti.

Il progetto ha per fine l'applicazione dell'obbligo di frequentare la scuola, e per questa parte esso non si scosta essenzialmente da quello presentato alla Camera dal Correnti.

Il ministro Scialoja eleverebbe il minimo degli stipendi dei maestri, assicurando loro una rimunerazione proporzionale al numero degli alunni, oltre allo stipendio fisso; equiparerebbe con certe condizioni alcune scuole private alle pubbliche; introdurrebbe una tassa scolastica nei comuni stessi, esonerando però dal pagamento, non soltanto le famiglie povere, ma anche le disagiate; istituirebbe un Consiglio scolastico per ogni circondario, discentrando così il potere per la sorveglianza dei maestri e delle scuole; migliorerebbe la condizione e aumenterebbe il numero degli ispettori, che entrerebbero nei Consigli scolastici di circondario ed anche nei provinciali per ciò riguarda le scuole elementari; ordinerebbe certe conferenze dei sindaci e dei delegati di mandamento.

Inoltre sarebbe riordinata anche la Commissione dei sussidi, che verrebbero impiegati in grandissima parte ad aprire nuove scuole, diventando meno urgenti i bisogni dei maestri, ai quali si assicurano altri vantaggi meno malsicuri e più consentanei alla loro dignità.

Le vendite dei beni demaniali effettuate nella seconda quindicina dello spirante mese, e delle quali giunse l'annunzio alla Società alienante, riguardano 165 lotti venduti pel complessivo prezzo di L. 454,085 10.

FRANCIA.

La prima Sotto-Commissione dei Trenta tenne ieri un'adunanza, alla quale però non intervenne il Thiers, nè vi si fece rappresentare da alcun ministro, avendo esso dichiarato di non presentarsi ad alcuna riunione prima della riapertura dell'Assemblea.

La *Patrie* pubblicava ieri l'altro un articolo assai curioso intorno alla situazione, che diede luogo a molti commenti. In esso è detto: « Mentre tutti parlano di conciliazione, ed i fogli officiosi assicurano che un piano accordo è cosa stabilito, i fatti a poco a poco vengono a dimostrarci il contrario.

Gli è in tal modo che ultimamente uno dei membri più influenti della Commissione dei trenta, interrogato da un amico intorno alla situazione, così rispose quasi testualmente: — « Nulla si è fatto all'Eliseo, e nulla si farà. Un riavvicinamento reale è impossibile. La Commissione è decisa a non fare la più lieve concessione nella questione della risponsabilità ministeriale, ed il sig. Thiers non intende per nulla di sottomettervisi. » — « Ma allora, rispose l'interlocutore, voi volete rovesciare il Thiers? » — « Mai più! Noi vogliamo distoglierlo dalla corrente rivoluzionaria, che lo trascina con sè mentr' egli crede di dominarla. »

La *Patrie* garantisce l'autenticità di queste parole.

Intanto la destra si prepara ad un serio attacco contro il signor Rémusat, pigliando per pretesto la dimissione del Bourgoing e la fallita missione del Courcelles a Roma. Dicesi che i più esaltati pretenderebbero nientemeno che si dovesse ristabilire a Firenze la sede della legazione francese accreditata presso il Re d'Italia! Non crediamo però che possano meritar fede tali avventate dicerie dei soliti allarmisti; e se pure l'Assemblea sarà momentaneamente chiamata ad occuparsi dell'affare, esso non potrà che incontrare la stessa sorte delle famose petizioni cattoliche, cioè un aggiornamento a tempo indefinito.

Il primo giorno dell'anno il signor Thiers visitò le sue scuderie, distribuendo lui stesso le strenne ai palafrenieri.

Le scuderie del Presidente della repubblica sono impiantate su d'un piede molto modesto; non contengono che 8 cavalli per il signor Thiers, due per la signora Thiers ed uno per la damigella Dosne.

Le scuderie dell'ex-imperatore contenevano 360 cavalli, quelle di Luigi Filippo più di 500.

Non pare che i Francesi siano molto più infelici per una diminuzione così considerevole delle stalle del loro capo; e non pare d'altronde che un numero ingente di cavalli abbia di molto aiutato Luigi Filippo e Napoleone a mantenersi in sella.

Se invece i medesimi principi avessero ristretto le spese della loro lista civile, e d'altrettanto avessero diminuite le imposte, crediamo che avrebbero lasciato qualche maggiore simpatia nelle popolazioni.

Un telegramma particolare del *Times* annunzia che testè ebbe luogo uno scambio di dispacci tra i Governi d'Inghilterra e di Russia, a proposito delle operazioni militari che quest'ultima potenza va facendo nell'Asia centrale. Il Governo dello Czar comunicò i suoi piani con tutta franchezza al Gabinetto inglese, e dichiarossi disposto ad autorizzare anche degli ufficiali inglesi ad accompagnare le spedizioni, allorquando gli venisse espresso un tale desiderio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 5 gennaio.

Il *Monitore* dichiara che la notizia del *Giornale*, che l'Università di Dorpat sarà trasferita a Polocz, nel Governo di Wilna, è priva di fondamento.

CRONACA NERA

Sabato sera vi fu un principio d'incendio in uno dei sotterranei della casa n. 7 in via di Po, che serve di deposito al libraio Caretto, con banco sotto i portici. Il brav'uomo dopo aver ritirato tutti i suoi libri, dimenticò di spegnere il lume, e questo, com'era da prevedersi, attaccò subito il fuoco a diverse cartaccie, producendo, fortunatamente, un danno di sole L. 10, in grazia del pronto accorrere dei pompieri che inondarono d'acqua la cantina ed evitarono maggiori sciagure.

— Due ladri, provvisti di ferri del mestiere, rubavano al fabbro-ferraio Berlato, con bottega in via Santa Chiara, 40 grimaldelli del valore di L. 6.

— Tre giovinastri sconosciuti l'altra sera aprivano con coltello la bottega di un negoziante di mercerie, in via della Zecca, involando tre così detti manicotti di lana del valore di L. 20 circa.

— Altri mariuoli tentarono d'entrare nell'accensa di sale e tabacchi tenuta dalla vedova P..., in via Lagrange, ma dopo qualche guasto all'uscio della bottega se n'andarono a mani vuote.

— Stamane verso le 2 C... Luigi, tornitore, fu derubato dell'orologio d'argento nel caffè Milanese.

— Ieri sera al teatro Vittorio Emanuele un giovinetto di condizione cappellaio, durante il 1° atto del *Rigoletto*, si appropriava destramente un libretto dall'opera ed un portamonete da due spettatori. Gli agenti di P. S. lo condussero in prigione a sentire le melodie del maestro... guardiano, tutt'affatto contrarie a quelle del *Rigoletto*.

— Gli arrestati furono 20 fra cui 8 donne.

VARIETA'

DONA EVORNIA

Racconto di costumi messicani.

[Dalle memorie del dottor Bernagius].

(*Continuazione, vedi nn.* 360, 361, 362, 1, 2, 3, 4 e 5).

Mi fermai: un'idea dolorosa mi passò per la mente. Se, approfittando di quelle ore che io dovevo perdere, un curioso, un ignorante, un primo venuto riuscisse, per uno di quei casi che riducono a nulla i nostri calcoli, a scoprire le singolari proprietà dei « semi animati, » e ne spedisse un saggio a Parigi, a Londra, a Messico! Se l'onore di proclamare questa scoperta mi fosse rapito! Il suolo ch'io calpestavo, scoperto dal genovese Cristoforo Colombo, non portava forse il nome del fiorentino Vespucci? Già mi disponeva a rientrare in casa, allorchè un buco nel quale inciampai mi ricondusse al giusto sentimento delle cose. Con passo risoluto ripresi la mia strada, più non pensando che al dolore d'Evornia, e martellandomi il capo a studiar qualche mezzo per consolarla.

IV.

L'uso messicano di esporre i corpi a viso scoperto, senza avvolgerli in un lenzuolo, e rendendoli nudi alla terra, fu introdotto nella patria di Montezuma dagli Europei, od emana da una tradizione azteca?

Mancano i documenti serii per dilucidare questo punto d'archeologia ch'io più volte mi ripromisi di studiare a fondo; ma la vita è breve, e coloro che voglion saper molto appena basta per isflorare qualche verità. Gli è positivo che i cadaveri dei capi indiani erano esposti pubblicamente prima d'essere bruciati; tuttavia sarebbe temerario il volerne ritrarre qualche conclusione dal punto di vista degli usi moderni.

Quantunque Evornia avesse discacciato le matrone dal suo appartamento, non potè impedire che queste si adoperassero a ben disporre la salma di suo marito per un'ultima mostra. Don Filippo, disteso sopra un letto giuncato di fiori, col viso rivolto verso la finestra, teneva fra le mani un rosario: gli si era deposta sulla fronte una ghirlanda di fiorrancci; ed al suo capezzale ardevano sei alte torcie. Un vecchio cieco, armato d'un grosso libro da messa, recitava con voce sorda, lenta, monotona le preghiere dei morti.

A mezzanotte, senz'alcun intervento ecclesiastico, la salma del povero Filippo si doveva trasportare senza strepito alla chiesa parrochiale per essere deposta in una nicchia della cappella mortuaria eretta da uno dei suoi avi.

Sola, col viso coperto dalle proprie mani, Evornia era inginocchiata presso il suo letticciuolo, quando entrai nella sua camera. Sentendo aprirsi l'uscio, si volse e mi slanciò uno sguardo irritato. Il suo bambino piangeva tristamente nella culla.

— Bisogna essere ragionevole, darmi ascolto, ubbidirmi, diss'io alla giovane donna aiutandola a rialzarsi; voi siete madre, Evornia, e pare che lo dimentichiate...

— Non ho più latte! rispose mettendosi ambe le mani sul petto.

Fece alcuni passi, e si fermò presso la finestra, disponendosi a guardar fuori; ne la impedii, temendo che vedesse passare il giudice colla sua scorta.

— Vediamo, via; un po' di coraggio, figlia mia! A momenti si verrà a prendere Don Filippo per rendergli gli estremi onori; promettetemi di mostrarvi calma.

— Ho io gridato, ho io pianto da ieri? Io nulla so, nulla vedo, nulla intendo, dottore. Lo si porti via presto!

— La funzione non sarà forse in silenzio; l'*alcade*, il giudice debbono condur qui un uomo che si suppone sia l'assassino...

— Un uomo, esclama la donna, un uomo! Chi è desso?

— Valentino Solar.

(*Continua*)

Ozimo Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Abbiamo incominciato l'anno con la stessa fiacchezza con cui si chiuse quello testè spirato, quantunque un certo miglioramento si sia verificato nelle sete greggie pei bisogni dei filatoi, che richiedono nuovi impegni.

Su questo articolo diversi furono i contratti conchiusi in settimana e fra gli altri si cita un lotto abbastanza importante di qualità classica, vendutosi al prezzo di L. 118 50.

I lavorati, sovratutto gli organzini strafilati, troverebbero facilmente collocamento se si accordasse dai detentori qualche facilitazione nei prezzi.

Il listino della Borsa registra le seguenti quotazioni:

Greggie 12/14 Piem. L. 117 50

I cascami sempre negletti.

I cartoni giapponesi cominciano ad essere oggetto di contratti per parte delle diverse Società bacologiche che ne iniziarono già la distribuzione.

La scarsità dei cartoni, scrive il *Giornale dell'industria serica*, in confronto degli anni scorsi e del bisogno dei coltivatori, è ormai un fatto constatato, e ciò lascia credere che i prezzi continueranno in via d'aumento. Essi sono per i sottoscrittori da lire 23 a 27 secondo le diverse Società, e per la rendita da lire 25 a 30 per ciascun cartone.

Milano ebbe un debolissimo movimento d'affari in causa delle feste ed anche per l'insistente mal umore del mercato.

Le poche transazioni che si conclusero si contrattarono con molta stentatezza, altre fallirono per le difficoltà incontrate nella poca disposizione ad operare e pei prezzi ritenuti elevati.

Ad onta di ciò vi furono domande di articoli lavorati, ma non si venne al concreto di nulla perchè la piazza era sprovvista di sete lavorate.

Mancavano le trame classiche, che furono molto chieste; scarseggiavano le belle correnti ed in queste ebbero luogo vari acquisti. Belle 20/24 si pagarono a L. 117; 26/30 da 112 a 113; Buone correnti da 108 a 110; e 22/28 [illegible] merito 108.

Si ricercarono pure le trame belle correnti a tre capi 30/34 e 30/36 da L. 112 a 115, ma scarseggiavano, e quelle 36/40 e 40/50 difettavano affatto.

Vi furono domande di alcune qualità di organzini, a risparmio di prezzo, cioè correnti, secondari, Bresciani e Bergamaschi 16/22 e 20/24, sulla base da L. 119 a 121 i primi e da 116 a 118 i secondi.

Calma costante nei cascami.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche toso.		L.	17 — 17 50
» »	1ª	»	15 50 16 50
» »	2ª	»	14 — 14 —
» »	3ª	»	9 50 10 50
» »	4ª	»	— — — —
Galette forate gialle	1ª	»	14 50 15 —
» » verdi	1ª	»	14 — 15 —
» »	2ª	»	10 50 11 50
Fiocco puro reale	1ª	»	30 — 32 —
» »	2ª	»	27 — 29 —
» misturone	1ª	»	21 — 23 —
» »	2ª	»	15 — 17 —
» »	3ª	»	12 — 13 —
» »	4ª	»	— — — —
Galettami	1ª	»	4 — 4 75
» »	2ª	»	3 — 3 25
» »	3ª	»	1 — 2 25
Doppi in grana	1ª	»	6 75 7 25
» »	2ª	»	6 — 6 50
Strazze Chinesi		»	19 — 19 50
» nostrane		»	16 50 17 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	235
Lavorate	»	275
Cucirine	»	12

Totale . . Balle 522 del peso complessivo di . . . . chilog. 43,745
contro balle 339 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 27,470

Differenza in più chilog. 16,275

A Lione calma e ribasso nei prezzi (2 a 3 lire). Si spera in un miglioramento, poichè la produzione delle fabbriche essendo diminuita, una leggera ripresa basterebbe per dare una buona piega al mercato.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

164 balle organzini, 128 trame, 105 greggie, 160 pesate, del peso complessivo di chilog. 45,063, contro 45,002 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 298 balle di sete Europee e 371 di Asiatiche.

Vercelli, 3. — Poco riso in vendita e pochi compratori.

Situazione pesante per penuria di danaro, ma non essendo granchè pressati di vendere i nostri produttori, i prezzi non subirono quasi variazione da martedì.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

4 gennaio. — Il nostro mercato cominciò ad essere un poco attivo, i compratori si tengono ancora in disparte, malgrado che le offerte siano sempre limitate. I prezzi furono più deboli.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 38 — a 41 —
Id.	ettol.	» 29 60 a 32 10
Meliga	quint.	» 23 — a 24 —
Id.	ettol.	» 17 40 a 18 25
Riso	quint.	» 41 — a 42 25
Riso schiuma	quint.	» 43 — a 45 —
Segala	ettol.	» 17 40 a 19 —
Avena	quint.	» 18 — a 18 50

MERCATO DI MILANO.

4 gennaio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 25 35 a 28 40
Granoturco	»	» 13 35 a 16 10
Segale	»	» 17 10 a 18 45
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 50 a 33 60
Riso giap.	(idem)	» 26 70 a 31 60
Avena	(idem)	» 6 65 a 7 65

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società del Credito Mobiliare Italiano**, riunitosi sabbato in Firenze, assegnava ad ogni azione un dividendo di L. 70; il che aggiunto alle L. 24 d'interesse, dà un annuo prodotto di L. 94.

APPALTI

Il 15 gennaio a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici e a Napoli presso la Prefettura si addiverrà all'appalto delle opere e provviste occorrenti all'incanalamento dei torrenti Crispi, Palomba e Zabbatta nel comune di Ottajano, in provincia di Napoli, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 158,690.

Il 16 gennaio presso l'Intendenza di finanza di Agordo avrà luogo l'appalto per la vendita di 100,000 chilogrammi di rame rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, ripartiti in dieci lotti del peso di 10,000 chilogrammi, sul prezzo di lire 2 20 per chilogrammo.

Il 17 gennaio a Firenze presso l'Intendenza militare avrà luogo l'appalto per la provvista di quintali 4000 di grano nostrale pel panificio di Firenze; di quintali 2000 nostrale pel panificio di Lucca al prezzo di lire 40 al quintale, e finalmente di quintali 4000 di grano estero da consegnarsi a Livorno a lire 38 50 il quintale.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Guarany*; ballo: *Nana Sahib*.

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Rigoletto*.

Balbo (ore 8) — Opera: *D. Campanone*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Battaglia di dame*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un povr mut*.

Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *La cassina rossa*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno*.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1/2 pomeridiane.

Da affittare al 1° aprile

Cinque camere al secondo piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 6

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1873

N. 3 membri al piano terreno, nel cortile, ad uso di **magazzeno** e **laboratorio**, in via Bottero, numero 15. — Dirigersi al portinaio. 30

Grande Bottega

con ammezzati* o *senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 14

Una Bottega da affittare

per il 15 gennaio, via Milano, N. 1. Dirigersi ivi a Gastaldi e C. 31

DA VENDERE

Casa Civile con giardino in Torino e varie altre case di reddito. Dirigersi all'Agenzia piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano 2°. 17

FABBRICATO

(già FILATURA)

da vendere in Piosso (Carrù) in prossimità della ferrovia Torino-Savona. Dirigersi ivi al not. Chiecchio. 28

Giornali da rimettere

a metà prezzo

presso il Circolo dell'Associazione Agraria, piazza Castello, N. 16, piano 2° — *Journal des Débats, Il Diritto, Corriere Mercantile, L'Opinione, La Capitale, Gazzetta Piemontese* e *Fischietto*. 35

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 26

Grande ed antico tappeto

Gobelin.

Guerra di Giulio Cesare contro re re d'oriente con innumerevoli personaggi. — Indirizzarsi in Ivrea presso Pessina Giovanni, Antiquario, nella sua abitazione, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., a tutto il 12 corrente gennaio. 29

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

BANCA

della piccola Industria e Commercio.

(1ª Pubbl.)

Gli Azionisti della Banca della piccola Industria e Commercio sono convocati pel giorno 16 corrente gennaio, ore 2 pomeridiane, in seduta ordinaria, a mente dell'art. 44 dello statuto, onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

Rendimento del conto del cessato esercizio ed approvazione del dividendo;

Nomina dei membri dell'Amministrazione cessanti di carica per seguita estrazione;

Comunicazione della pratica in corso delle modificazioni al vigente statuto.

La riunione avrà luogo nella casa propria della Banca, in via Alfieri, num. 9, già locale della Borsa.

I signori Azionisti sono pregati di ritirare dalla sede della Banca li scontrini d'ammissione all'Assemblea.

Torino, 1° gennaio 1873.

Il Direttore
E. Chiaramella.

22

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 dicembre 1872

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	8,000,000 »
Cassa contanti	»	445,955 60	»
Portafoglio	»	8,451,105 91	»
Anticipazioni su deposito di fondi pubblici e valori industriali	»	5,029,220 »	»
Conto valori di proprietà	»	14,011,483 28	»
Magazzini generali (Docks) di Torino		2,493,711 60	»
Conti correnti diversi	»	8,169,343 63	24,908,027 16
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	419,800 »	419,800 »
Valore dei mobili esistenti	»	34,000 »	»
Opzione alle 20/m Azioni da rimettersi in circolazione	»	»	3,971,409 14
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1871		»	107,020 35
Dividendo dell'Esercizio 1871	»	»	2,854 »
Perdite eventuali a calcolo	»	»	420,000 »
Fondo di riserva	»	»	681,750 »
Utili generali al 31 dicembre 1872	»	»	2,565,835 84
Spese di amm.ne e d'eser.io (a dedursi dagli utili)		125,222 29	»
Interessi conti correnti e risconti (a dedursi dagli utili)		940,595 37	»
Imposte diverse		65,570 81	»
30 Totale	L.	41,076,707 49	41,076,707 49

Società Edificatrice Italiana

AVVISO

I signori Azionisti sono avvertiti che a termine dell'art. 9° dello Statuto il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di richiamare il versamento del 6° decimo di L. **25** per azione. Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni **6, 7, 8, 9** e **10** del mese di febbraio prossimo, e sono incaricati di riceverlo i seguenti stabilimenti, i quali ne rilascieranno ricevuta sul titolo stesso definitivo che dovrà a tale effetto esibirsi:

A **Firenze**	Banca Italo-Germanica	Sede di Firenze
» **Roma**	Banca Italo-Germanica	» Roma
» **Napoli**	Banca Italo-Germanica	» Napoli
» **Milano**	Banca Italo-Germanica	» Milano
» **Torino**	Banca di Torino	
» **Alessandria**	Banca Popolare di Alessandria	
» **Genova**	Banca Provinciale di Genova	
» **Pisa**	Banca Pisana di Anticipazioni e di Sconto	
» **Bologna**	Banca Popolare di Bologna	
» **Cagliari**	Banca di Cagliari	
» **Bari**	Credito Meridionale di Bari	
» **Palermo**	E. E. Deninger e C.	
» **Venezia**	M. A. Errera e C.	
» **Vienna**	Wiener Wechsler-bank	
» **Parigi**	Banque de l'Union Franco-Belge	

Firenze, 6 gennaio 1873.

32 LA DIREZIONE GENERALE.

BANCA ITALO-SVIZZERA

GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione con odierna deliberazione convoca la Assemblea Generale degli azionisti pel giorno 25 gennaio, alle ore tre pomeridiane, nel locale della Banca, Salita di S. Francesco, N. 4, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione dei Bilanci 1872 e fissazione del relativo dividendo.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione conformemente agli art. 14 e 15 dello Statuto.
3. Nomina di due Revisori.
4. Aumento del capitale a termini dell'art. 4 dello Statuto.

Il deposito delle azioni avrà luogo non più tardi del 15 gennaio giusta gli art. 24 e 25 dello Statuto qui sotto riportati.

In **Genova** presso la Banca stessa.
» **Milano** presso i signori Vogel et Comp.
» **Torino** presso i signori U. Geisser e Comp.
» **Zurigo** presso la Società di Credito Svizzera.
» **Basilea** presso il signor Bischoff de S. Alban.
» **Ginevra** presso i signori Galopin frères et C.ie.

Art. 24. L'assemblea si tiene in Genova, si compone degli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di almeno 20 azioni nominative, e degli azionisti che pure 10 giorni prima dell'adunanza, abbiano depositato almeno 20 azioni al portatore presso una sede o succursale e presso le Casse che verranno indicate nell'avviso di convocazione.

Art. 25. Ogni 10 azioni danno diritto ad un voto. Nessuno può avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni che possede o che rappresenti.

Genova, 2 gennaio 1873.

34 *I Direttori* **P. Bernoulli — C. Zahn.**

E. BLANCHARD e C.



via di Po, N. 8, **Torino.**

Fabbrica e negozio di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare ed ambra

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura sì a figura che ad ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni

Prezzi modestissimi — Sollecitudine nel lavoro — Qualità garantita. 30

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**. Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 3 Gen.

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristallerie e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione. 7

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** via Barbaroux, N. 16. 6 Gen

Bisogna tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore** per avere

TRE REGALI DI STRENNA 1873

donati **GRATIS** dal signor CLARY, fotografo-miniaturista in occasione delle **Feste Natalizie** a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti, col presente **Biglietto di favore**:

1° regalo: vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.

2° regalo: il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.

3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout*.

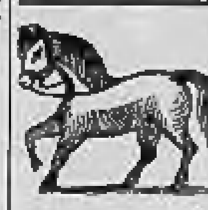
La **Photo-émail,** invenzione del signor CLARY è inalterabile giacchè si lavora al fuoco e si può fare una bellissima spilla-medaglione.

Col **Negativo** del suo ritratto ogni persona può stamparne da sè una grande quantità di ritratti con tutta facilità e pochissima spesa.

Prezzo fisso per una dozzina di ritratti L. 5.

La fotografia CLARY situata via Po, n. 43, primo piano, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **Luce di Magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Questo **Biglietto di favore** per i **3 regali** donati **gratis** sarà accettato dal signor CLARY sino al **martedì 7 gennaio.** 8327



Raimondi Gius. e Cremieux figlio

annunziano l'arrivo di una condotta di **cavalli** di razza inglese e prussiana, *fra* i quali distinte pariglie, che saranno visibili nel loro Stabilimento in Torino, via Carlo Alberto, 40, dal giorno di lunedì 6 corrente in avanti. 10 Mº

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca si ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L. **3** la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa. L. **5** la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Sciroppo, L. **4 50** la boccetta; *Pasta*, L. **1 75** la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali dolori accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. **3 50** la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 66 Mº

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi ribasso del vigesimo, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di sabbato 11 gennaio 1873, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo delle candele per **l'impresa della provvista e posa in opera di 116 bocche contro gli incendi,** e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore diminuzione di un tanto per cento dai relativi prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'importo approssimativo di detta impresa stato calcolato per base del primo incanto in L. 14,500, già venne a residuarsi a L. 12,307 50.

I capitolati delle condizioni ed il modello sono visibili nel civico ufficio d'arte. 4562

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 13

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di **SAPONI SOPRAFFINI**

veri **Windsor** *inglesi*

come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO.

31 **AUMENTO DI SESTO**

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del 28 dicembre 1872, pronunciò il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di subastazione instituito da Antonio Gilardini contro li coniugi Moscheni.

Casa ed orto, in Maggiora, in mappa, alli nn. 3000, 3455, 3456, della superficie di are 7, 20, coll'estimo di scudi 6. Si compone di varii membri al primo piano, e piani superiori, con corte e pozzo d'acqua viva.

Tale stabile fu deliberato per L. 5550 al procuratore capo avv. Costanzo Benzi.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 12 gennaio corrente.

Novara, 1 gennaio 1873.

Picco caus.

VENDITA DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 di mattina del 16 gennaio prossimo venturo, in Boves ed in una sala dell'ufficio di pretura, avanti il notaio sottoscritto, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, in otto lotti, dei seguenti stabili posti in fini di Boves, nella regione Rivoira Soprana, di pertinenza del beneficio parrocchiale di San Bartolomeo di Boves, cioè:

Lotto 1.

La porzione dei caseggi a ponente, cioè una camera al pian terreno ad uso stalla con sovrastante fienile e corrispondente corte ed orto, piccolo tratto di terreno dietro i caseggi, e l'adiacente gerbido di are 14, 16, sul prezzo di L. 1132 35.

Lotto 2.

Li restanti caseggi verso levante con piccolo tratto di terreno ed uso corte ed orto di are 1, 77, sul prezzo di L. 1325 30.

Lotto 3.

Campo fa notte dei caseggi, di are 12, 38, sul prezzo di L. 598.

Lotto 4.

Prato di are 19, 60, sul prezzo di L. 946 60.

Lotto 5.

Prato di are 15, 20, sul prezzo di L. 580 80.

Lotto 6.

Prato detto Sottano di are 71, 45, sul prezzo di L. 3375.

Lotto 7.

Porzione di campo di are 16, 47, sul prezzo di L. 562.

Lotto 8.

La restante pezza campo di are 41, 45, sul prezzo di L. 1404 20.

Boves, 14 dicembre 1872.

4452 G. Battista Dogliani not.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che alle ore 9 antimeridiane del 12 febbraio 1873, avanti il tribunale civile di Susa avrà luogo l'incanto dei beni proprii di Prin Giovanni Francesco, posti in territorio di Salbertrand, consistenti in campi e prati, sul prezzo d'asta di L. 350 offerto dalle instanti finanze dello Stato.

Si avvertono i creditori a depositare prima dell'incanto le loro domande di collocazione e relativi titoli nella cancelleria del prelodato tribunale.

Susa, 26 dicembre 1872.

4564 G. Bonini p. d.

4576 **SUBASTAZIONE**
(2ª Pubbl.)

Il regio tribunale civile e correzionale di Saluzzo, sull'instanza del signor Demichelis Andrea fu Costanzo, residente a Pagno, con sentenza 22 ottobre ultimo scorso autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili già proprii di Domenico Mattio di Pagno, ed ora posseduti dalla fallita di Raynaldi Francesco, già fondachiere in Saluzzo, rappresentata dalli di lei sindaci signori causidico Carlo Gay e Ludovico Operti, residenti in Saluzzo, siti detti stabili sul territorio di Pagno, nelle regioni Manera, Pianbassotto, Fontana Mulinera, Ruata dei Rossi, Combafredda, Olmi, Fenoglio, Frafollo e Garia, consistenti in boschi selvatici e domestici, casa, corte, vigna, canapale, prati e castagneti, del complessivo quantitativo di ettari sei, are 50 circa.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, delegando per la relativa istruzione del medesimo il signor giudice avvocato cav. Vincenzo Della Chiesa; ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi delle medesime entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando che mandò al signor cancelliere di redigere.

Con successiva ordinanza del signor presidente del sullodato tribunale, in data 16 corrente mese, si fissò per il relativo incanto l'udienza del 4 prossimo venturo marzo, ore 12 meridiane.

Tale vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sulla somma dall'instante offerta di L. 2500, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 17 cadente mese, sottoscritto Osasco cancelliere.

Saluzzo, 28 dicembre 1872.

De Abate p. c.

REVOCA DI FALLIMENTO

Con sentenza della Corte d'appello di Torino delli 30 dicembre 1872, in corso di registrazione, si dichiarò, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di Torino 15 novembre 1872, doversi revocare come revocò la dichiarazione di fallimento del Giuseppe Ghinamo, negoziante di legnami in Torino, pronunciatasi colla precedente sentenza del tribunale medesimo del 29 ottobre scorso e doversi conseguentemente annullare come annullò tutti gli atti che abbiano avuto luogo in dipendenza di tale dichiarazione, mandando cancellarsi dall'albo dei falliti il nome del Ghinamo, autorizzando quest'ultimo di far pubblicare per estratto nel giornale degli annunzi giudiziarii il dispositivo della sentenza della Corte; avendo per ultimo dichiarato le spese di 1° e 2° giudicio da liquidarsi a carico della ditta Zanotti e Forni che aveva provocato quella dichiarazione di fallimento.

Torino, 3 gennaio 1873.

37 L. Bracchi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. conte Leonardo Albertengo di Monasterolo, residente a Vigone, il tribunale civile di Pinerolo alla sua udienza delli 19 febbraio 1873, ore 9 del mattino, procederà alla vendita del corpo di cascina, sito in territorio di Cavour, Quartiere di Babano, di proprietà del sig. Rejnaud Enrico fu Camillo, residente a Cavour, di ettari 15, 48, 29, pari a giornate 40, 62, 10, con annessi ed entrostante casa civile e rustica, composto di campi, alteni, ed orti, nelle regioni Via Nuova, Martoglia e Boschetto, ai patti e condizioni apparenti dal bando venale 5 corrente mese.

La vendita seguirà in un solo lotto e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di L. 6000.

Già fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e si mandò ai creditori di presentare le loro domande di collocazione a mente di legge.

Pinerolo, 12 dicembre 1872.

4426 Badino p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale, alle ore 12 meridiane del 17 gennaio prossimo, avrà luogo l'incanto in due lotti degli stabili già proprii della fallita Beltrami Pietro ed Antonio, situati in Occhieppo Inferiore, nelle regioni Isola, Massoleughe e Pozzo, prato e campo, al prezzo, dietro il fatto aumento del sesto, di L. 1050 il 1° già 5°, e di L. 292 il 2° già 7°, ed alle condizioni riferite in apposito bando venale delli 13 dicembre corrente, e ciò sopra l'instanza del cav. Raggio ollente del causidico Golzio Guglielmo.

Biella, 14 dicembre 1872.

4444 Golzio Guglielmo p. c.

4418 **INCANTO**
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

A richiesta di Ghiotti Giuseppe, creditore instante la subasta, e Ghiotti Giorgio, aumentista, il presidente del tribunale civile di Torino fissò l'udienza delli 10 gennaio prossimo 1873, ore 8 1/2 antimeridiane, per il nuovo incanto dei beni descritti in precetto primo marzo 1870, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Torino il 10 detto mese di marzo 1870, distinti in due lotti, composti:

Il lotto 1° di casa in Vinovo, contrada della Braida, propria delli madree figli Giambello fu Antonio, sul prezzo aumentato di L. 751;

Il lotto 2° di campo altenato, in territorio di Vinovo, regione Ongarea, di are 17, 28, proprio di Teresa Peretto moglie di Giovanni Bena, sul prezzo aumentato di L. 770.

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, con diffidamento ai creditori di presentare le loro domande entro 30 giorni.

Torino, 10 dicembre 1872.

Avv. De-Maria sost. Stiaca p. c.

4523 **SUBASTAZIONE**

Si rende noto che con sentenza emanata dal tribunale civile di Saluzzo, in data 14 novembre ultimo scorso, nella causa di subastazione e graduazione promossa dal signor conte Edoardo Boetti, residente in Savigliano, contro Osella Giovanni Domenico fu Giovanni Battista, ivi residente, si autorizzava la vendita ai pubblici incanti di un corpo di casa da quest'ultimo posseduto in Savigliano, sito nella contrada di Santa Chiara, regione del presidio, descritto in mappa col num. 85, per quale incanto venne fissata l'udienza che sarà tenuta da detto tribunale, alle ore 12 meridiane del giorno 4 febbraio prossimo venturo, aprendosi l'asta sul prezzo di L. 8700 offerto dall'instante ed alle altre condizioni, di cui in apposito bando in data 12 dicembre 1872, autentico Osasco cancelliere, visibile presso la cancelleria di detto tribunale, e appo l'ufficio del sottoscritto; colla detta sentenza si dichiarò pure aperto il relativo giudicio di graduazione, per cui si commise il giudice avvocato Giuseppe Gromo, ordinandosi ai creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione presso la cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando venale.

Saluzzo, 21 dicembre 1872.

M. Verrone sost. Pennachio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
e notificazione del bando venale al debitore, di residenza, domicilio e dimora ignoti.

Sopra instanza della ditta Alberto Conti, corrente in Milano, avendo il tribunale civile di Novara, con sentenza 21 novembre 1872, ordinata la subasta degli stabili posseduti nei territorii di Ricetto e di Sizzano da Costantino Borsina suo debitore, già residente in Novara, ed ora di residenza, domicilio e dimora sconosciuti, pel loro incanto e vendita venne fissata l'udienza dello stesso tribunale del giorno 1° di febbraio 1873, al mezzo tocco dopo il meriggio, con ordine ai creditori inscritti di depositare fra giorni 30 dalla notificazione nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi per l'effetto della graduazione cui fu delegato il giudice sig. cav. Giuseppe Fiorio.

La presente inserzione vale anche per notificanza al debitore Costantino Borsina, in senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Novara, 22 dicembre 1872.

4536 Braghera p. c.

30 **REVOCA DI MANDATO**

Con atto del 2 corrente mese, rogato Cervini, la signora Itnatis Teresa vedova di Francesco Vercellino, residente in Torino, ha revocato il mandato ch'ella passò al signor Augusto Cesare Pollettini fu Pietro Antonio, residente pure in questa città, con instromento 22 ottobre 1872, rogato Traversa (registrato lo stesso giorno al numero 6192, con L. 3 60, per fede di Strambio).

Torino, 2 gennaio 1873.

A. Ferreri sost. Ferrero p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.